

# FACCIATE

N. 2 - 2003

PERIODICO DI RECUPERO & CONSERVAZIONE · CULTURA & INFORMAZIONE

Spedizione in abb. post. - 45% - art. 2, comma 2/b, legge 662/96 - Milano - 3,00 euro

PRIMO PIANO  
**Lo stile  
eclettico**

IL CANTIERE  
**Il restauro  
di Palazzo  
Cova  
a Milano**

TECNOLOGIE  
**Difendere  
gli edifici  
storici  
dai volatili**

ITINERARI  
**I comignoli  
di Venezia**

APPUNTAMENTI  
**Regolamento  
edilizio e  
nuovi criteri  
di gestione**

## LE FACCIATE DECORATE DELL'ARCHITETTURA ECLETTICA

## IN QUESTO NUMERO

### FACCIATE

Periodico quadrimestrale di  
RECUPERO & CONSERVAZIONE  
CULTURA & INFORMAZIONE

Registrazione del Tribunale di Milano n. 37  
del 28/01/2003 Spedizione in abb. post. -  
45% - art. 2, comma 20/b, legge 662/96 -  
Filiale di Milano.

Anno I · Numero 2  
Mag. - Ago. 2003

Direttore responsabile  
Fabio Carria

Direttore editoriale  
Alessandro Visca

Progetto grafico  
e impaginazione  
Elda Di Nanno

Editore  
Studio essecivi srl  
Via Dezza, 45  
20144 Milano

Hanno collaborato  
a questo numero  
Fabrizio Bianchetti, Sandra  
Marcante, Ludovica Pasqui,  
Cesare Portosa

Stampa: Grafiche Casali  
Quinto de' Stampi di Rozzano  
(Milano)

Copia singola 3,00 euro  
Abbonamento annuale 10,00 euro  
(tre numeri)  
Per sottoscrivere l'abbonamento  
rivolgersi a: Studio essecivi srl,  
via Dezza 45, 20144 Milano,  
tel. 024390952, fax 0248022767

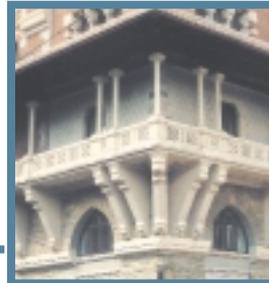
L'IVA sull'abbonamento di questo periodico  
e sui fascicoli è considerata nel prezzo  
di vendita ed è assolta dall'Editore ai sensi  
dell'art. 74, primo comma lettera C DPR  
26/10/1972 n. 633. L'importo non è detraibile  
e pertanto non verrà rilasciata fattura.

I dati sono trattati elettronicamente e  
utilizzati dall'Editore "Studio essecivi srl"  
per la spedizione della presente pubblicazione  
e di altro materiale. Ai sensi dell'  
art. 13 Legge 675/96 è possibile in qualsiasi  
momento e gratuitamente consultare,  
modificare e cancellare i dati o semplicemente  
opporsi al loro utilizzo scrivendo a: Studio  
essecivi - Via Dezza, 45 - 20144 Milano.

IN PRIMO PIANO

### Lo stile eclettico

# 4



IL CANTIERE

### Il restauro di Palazzo Cova a Milano

# 8



ITINERARI

### I comignoli di Venezia

# 16



PROGETTI

### Il fascino antico dell'ospitalità

# 20



Le domande dei lettori

7

Aziende e tecnologie

22

Appuntamenti

23

# Lo stile eclettico

**Con questa definizione viene identificata quell'architettura che, a partire da metà Ottocento, ripropone i repertori della tradizione in una visione di personale rappresentazione, quasi teatrale**

La tendenza ad ispirarsi a fonti storiche diverse, cogliendo in ciascuna di esse gli elementi ritenuti migliori, ha caratterizzato l'architettura della seconda metà del diciannovesimo secolo, portando alla realizzazione di edifici in cui si combinano elementi diversi, tratti da stili precedenti. Con il termine "eclettico" si identifica pertanto quel periodo storico, immediatamente successivo al neo-Gotico o Gothic Revival, in cui si cercava tra gli stili del passato quello più consono alla destinazione dell'edificio da progettare ed erigere. Si studiava scrupolosamente l'architettura di epoche precedenti per trarne precisi suggerimenti, soprattutto per l'aspetto esterno<sup>1</sup> degli edifici, nell'illusoria fiducia che dalla rievocazione degli stili passati potesse scaturire un'architettura italiana autenticamente innovativa.

Questo atteggiamento, che si diffuse ulteriormente nei primi anni del secolo ventesimo, fu senza dubbio favorito dal fatto che l'architettura della seconda metà dell'Ottocento non seppe trovare un proprio peculiare linguaggio, atto a proporre nuo-

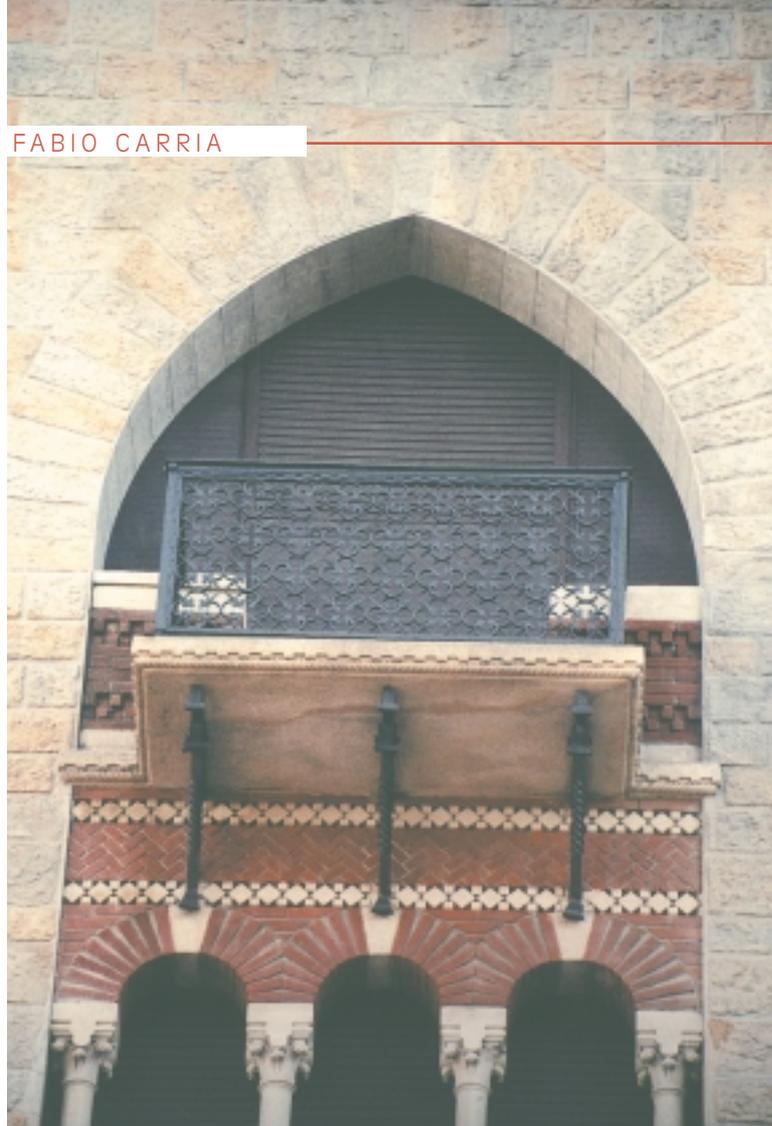
1. In troppi casi si avverte la forte disomogeneità tra esterno ed interno dove la facciata viene concepita pressochè indipendente dall'organismo architettonico.



ve soluzioni funzionali alle esigenze edilizie del proprio tempo. Viene così comunemente definita "architettura eclettica" quello stile di costruzione che non segue un determinato sistema o indirizzo, ma sceglie ed armonizza "principi" di scuole ed indirizzi architettonici diversi, producendo edifici che, anziché rappresentare il frutto di un'ispirazione unitaria, appaiono piuttosto come la sintesi di stili diversi ecletticamente fusi. Stili antichi accorpati con spirito moderno.

## Il riferimento al Medioevo

Il filone neo-eclettico di fantasia con reintegrazioni in stile e ricostruzioni medievali (soprattutto di ispirazione toscana) si affermò in particolare dopo il 1910, nel recedere del liberty, accentuando i caratteri individualistici della ricerca del pezzo unico eccezionale, con forme irripetibili su larga scala. Il Medioevo divenne il periodo storico di riferimento e venne rivalutato come il regno della libertà estetica. L'amore di artisti e architetti per quest'epoca storica, soprattutto per i modelli tre e quattrocenteschi, occupa il posto principale del rinnovamento estetico di questo periodo. L'architettura medievale, infatti, era considerata più libera, con i suoi volumi asimmetrici, ricchi di



La varietà della decorazione è la principale caratteristica dell'architettura eclettica. Mattone, pietra, amalgama di cemento bianco, cementi decorativi a imitazione di lastre lapidee si alternano in un disegno libero da schemi

svariatisimi particolari e le sue decorazioni policrome, il cui fascino non poteva non catturare il vero architetto artista.

In questo senso l'eclettismo, con la sua indifferenza per le ricostruzioni filologiche, lasciò ampio spazio alla libertà e all'audacia interpretativa degli artisti. Il clima culturale del periodo è ben rappresentato da un'affermazione dello storico Alfredo Melani, che nel 1900 scriveva: "...Il nostro paese è tanto ricco di arte antica da scoraggiare i più arditi sognatori di forme nuove....Quando si hanno delle tradizioni così alte, è difficile abbandonare il vecchio per il nuovo."<sup>2</sup>

La disinvoltura e la libertà degli architetti eclettici ha prodotto un'architettura estetica di epidermide, che nei materiali predilige il mattone e le pietre caratteristiche locali (proprio come si usava nel Medioevo), oltre che ai materiali decorativi propri del brillante artigianato su cui si appoggia. Altre volte, invece, si utilizza l'amalgama di cemento. La decorazione è parte essenziale nel definire i prospetti degli edifici, con una grande ricchezza e varietà degli elementi a sporto (alla "fiorenti-

2. In "Arte Italiana Decorativa e Industriale", IX, 1900 n.12, pp.93-98



na”), con loggiati e merlature di coronamento e cornici marcapiano dalle sagome classiche. Dai bugnati a bozze in “granitone” della zoccolatura del piano terreno si passa al finto bugnato dipinto o in cemento dei piani superiori. Varie applicazioni in ferro battuto completano gli edifici che, nel contrasto con la rustica edilizia circostante, trovano senz’altro la specificità della funzione rappresentativa.

Attorno all’impresa architettonica e alla figura totalizzante dell’architetto-artista si organizza un grande numero di operai ed eccellenti artigiani che, con elevato livello qualitativo, mettono in pratica i dettami e le indicazioni ricevute, attraverso la cura maniacale del dettaglio nell’esecuzione di ogni singolo elemento, mantenendo alta la dignità e la forza del manufatto ed assecondando lo stile eclettico.

In questo senso l’architettura eclettica può essere considerata certamente un’architettura di lusso o comunque di grande impegno economico, perché rivolta a una clientela ricca, con edifici di

Il tema del loggiato viene liberamente interpretato riproponendo lo schema medievale, arricchito da decorazioni ricercate e abbondanti

personale abitazione dell’alta borghesia, specie quella imprenditoriale, già committente elettiva del liberty. Per questo ceto abbiente, che stava aumentando via via in ricchezza, prestigio e potere, adottando schemi e modi sempre più propri dell’aristocrazia, non mancò anche un neo-Barocco con facciate disegnate su ispirazione dei palazzi nobiliari del Settecento, da ostentare quale status simbol.

Nella città di Milano furono numerose le realizzazioni architettoniche frutto di questa tendenza, tanto da renderla una sorta di museo a cielo aperto dell’architettura eclettica. Un caso a sé è quello dei fratelli Coppedè, Gino e Adolfo, che hanno dato vita a prodotti stravaganti, suadenti ed anomali, ma per nulla isolati nel panorama dell’architettura italiana ed europea di quegli anni. Un’architettura iperbolica, spesso utopica e visionaria che coniuga monumentalismi nostrani con recuperi medievali e rinascimentali come nell’edificio oggetto del restauro che viene descritto nell’articolo seguente. ■

# Il restauro di **Palazzo Cova** a Milano

**Pulitura, consolidamento e protezione sono le principali fasi operative di questo intervento di manutenzione ordinaria su un importante palazzo milanese**

## **Cenni storici**

Il palazzo, edificato in una delle zone più centrali di Milano, tra il Castello Sforzesco e la basilica di S. Ambrogio, fu commissionato da Novalinda Viviani Cova e realizzato con alcune modifiche rispetto al progetto originario presentato dall'architetto Adolfo Coppedè il 1 febbraio 1910<sup>1</sup>.

Situato all'incrocio delle vie Carducci e San Vittore, questo edificio è contraddistinto da una costruzione a forma di torre di cinque piani e da un'architettura chiaramente ispirata all'ecclettico tono neo-medievale dei castelli disegnati da Gino Coppedè, fratello di Adolfo, il progettista di palazzo Cova. Il segno di Adolfo Coppedè, però, è assai più marcato e pesante e conferisce a tutta la struttura una corposa dimensione

1. Il fascicolo relativo al Palazzo Cova è conservato presso L'Archivio Storico del Castello Sforzesco di Milano, Ornato Fabbriche II, n.596.





Palazzo Cova, all'incrocio tra via Carducci e via San Vittore a Milano. Vista delle facciate dopo i lavori di manutenzione

volumetrica, che non lascia spazio alle fantasiose ed azzardate combinazioni tipiche delle realizzazioni del più famoso fratello<sup>2</sup>. Rispetto agli altri architetti che lavorano su uno stile analogo, come Giuseppe Mancini e Giulio Ulisse Arata, i Coppedè caratterizzano i loro edifici con particolari minuziosi e abbondanti decorazioni.

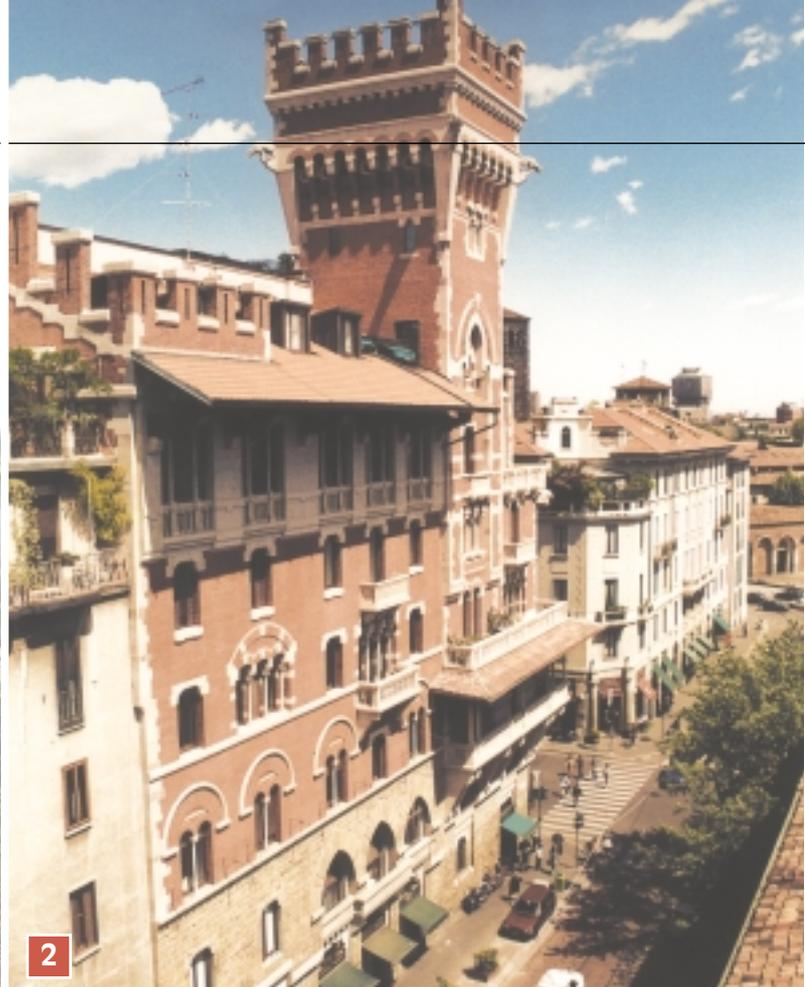
Uno degli aspetti più caratterizzanti è la ricchezza e la varietà degli elementi di spunto, che accentuano caratteri individualistici e peculiari del singolo manufatto, non certo ripetibili su vasta scala, che fanno di ogni loro edificio una sorta di pezzo unico ed eccezionale.

La posizione di Palazzo Cova richiedeva un'accurata decorazione di entrambe le facciate, che risultano egualmente rifinite, con una particolare cura della zona d'angolo, impreziosita da un bel-

2. Del resto la coincidenza del linguaggio tra i due fratelli indusse già nel 1933 lo storico Raffaele Calzini ad attribuire questo edificio a Gino Coppedè anziché ad Adolfo ritenendolo, unitamente alla casa Berri Merzetti, realizzata da Arata sempre a Milano, una delle architetture emblematiche dell'anno 1914.



1



2



3

Vista della facciata di Palazzo Cova sul lato di Via San Vittore prima (1) e dopo (2) i lavori.

Effetto della pulitura del rivestimento di facciata in mattoni. Confrontando le immagine riprese prima (3) e dopo (4) i lavori eseguiti si nota come l'amalgama di cemento bianco della colonna, dei contorni e della fascia marcapiano ha ripreso la sua lucentezza originale.

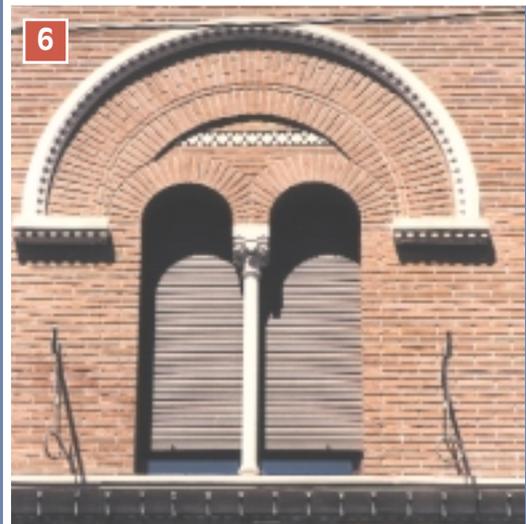


4

Il rivestimento in mattoni prima (5) e dopo (6) la pulitura e la stilatura dei giunti di accosto.



5



6

## SCHEMA DELL'INTERVENTO

Cantiere	Via Carducci 36 a Milano
Progetto, DL, 494	Carrìa, Centini, Levi Architetti Associati
Impresa	Teco s.r.l. - Milano
Restauratori	Panta res - Milano
Progetto rinforzi strutturali in acciaio	Polis Engineering s.r.l. Milano

lissimo loggiato sporgente e da una copertura spiovente sovrastante il piano terreno adibito a negozi.

Il rivestimento a bugnato arriva fino alla cornice del primo piano, poi il rivestimento del resto del paramento architettonico prosegue con il mattone rosso, ad eccezione della parte ad intonaco proprio nella loggia d'angolo. Elementi in finta pietra si trovano nelle ali del quarto piano, an-

ch'esse protette da tetto spiovente con copertura in coppi e travature portanti in legno squadrato. Altri elementi decorativi sono realizzati in amalgama cementizio bianco, come le profilature degli archi attorno alle finestre e dei merli, le colonnine e i trafori delle balaustre, i doccioni, le caditoie della torre, che risulta impostata a partire dal quarto livello sul lato di via San Vittore.

La costruzione dell'edificio fu affidata all'impresa Luigi Arienti, che già collaborava con l'architetto Adolfo Coppedè, e nel 1915 venne rilasciata l'abitabilità per il piano aggiunto.

Attualmente il palazzo si presenta con un'ulteriore e recente sopraelevazione in corrispondenza del lato di via Carducci, che non è stata oggetto d'intervento.

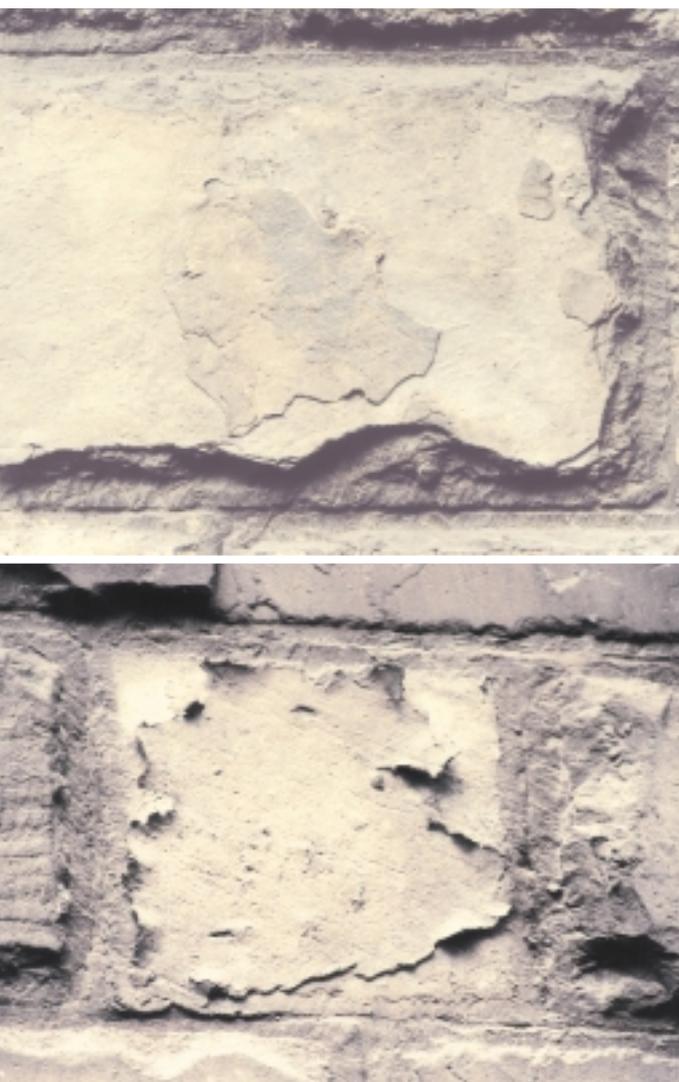
### Il cantiere

Il restauro effettuato sulle facciate esterne ha previsto un insieme di interventi, che possono essere compresi nell'accezione di manutenzione ordinaria. Si è trattato di una semplice ma attenta pulitura con sistemi assolutamente rispettosi di tutti i materiali esistenti; inoltre si è operato il consolidamento, dove strettamente necessario, e la ricostruzione delle parti rimosse perché realizzate con materiali non idonei a preservarne la conservazione; si è proceduto alla messa in sicurezza delle situazioni inaffidabili di alcuni sporti ed infine all'indispensabile protezione finale dei materiali, operazione irrinunciabile di ogni intervento di conservazione.

**L'intervento sui laterizi faccia a vista.** Il paramento esterno "faccia a vista" (cioè senza il rivestimento dello strato protettivo dell'intonaco) è ottenuto dall'accostamento dei classici mattoni da costruzione posati in opera con giunti regolari di malta. Per questo motivo le cause che determinano il loro degrado riguardano due materiali distinti: i laterizi e la malta. I fattori di degrado più comuni sono di tipo chimico (dovuto all'atmosfera inquinata ed all'umidità) e di tipo fisico, e si manifestano con fratture, esfoliazioni, sgretolamenti; a questi fenomeni nel tempo si può aggiungere degrado delle malte di giunzione e allentamento al supporto.

Nel caso in esame è stato effettuato un primo intervento di pulitura con idropulitura, secondo tempi e modalità in relazione allo sporco da rimuovere nelle diverse zone, e successiva spazzolatura generale.

Esempi del degrado delle superfici lapidee che presentavano numerose esfoliazioni superficiali dovute all'inquinamento atmosferico e all'assenza di protezione.



Un successivo intervento ha comportato la ricostruzione di parti mancanti per impedire l'infiltrazione di acqua piovana e di stilatura dei giunti, rimuovendo quelli non idonei, effettuati con malte cementizie e sostituiti con nuove malte a base di grassello di calce.

La protezione dei laterizi è stata ottenuta attraverso l'applicazione di un prodotto a base di organosilossani.

**L'intervento sulle superfici lapidee.** Analogamente a quanto effettuato sulle parti a mattone, le superfici lapidee esistenti a formare la zoccolatura a bugnato dell'edificio sono state ripulite con acqua deionizzata nebulizzata. Sebbene fossero presenti alcune esfoliazioni, è stato deciso di non effettuare un trattamento preconsolidante delle superfici prima della pulitura perché ciò avrebbe ulteriormente fissato lo sporco rendendo più difficoltosa la sua rimozione con sicura perdita di materiale. Numerose stuccature sono state effettuate tra le lastre nel controllo dei giunti di accosto, sempre con idonei impasti a base calce.

L'applicazione di idoneo protettivo finale ha interessato tutte le superfici della zoccolatura, mentre le parti più basse sono state interessate anche da un intervento ulteriore di protezione con sistema antigraffiti per monumenti a base di un'emulsione acquosa di polimeri paraffinici.

**L'intervento sulle superfici a cemento decorativo.** Dando per scontato che l'approccio fondamentale che deve essere adottato nel caso del recupero dei cementi decorativi, soprattutto quelli del periodo liberty, è simile a quello delle facciate lapidee, e scartando quindi a priori qualsiasi soluzione di pitture uniformanti e coprenti nel preciso intento di mantenere l'aspetto originale dei manufatti, le superfici esistenti sono state ripulite con una leggerissima idrosabbatura umida a pressione controllata con inerti di granulometria e durezza differenziata in relazione al tipo di superficie e allo sporco da rimuovere.

Alcune parti gravemente lesionate, in fase di sgretolamento o di distacco, sono state rimesse in sicurezza integrando parti mancanti mediante malte sempre a base calce e inerti simili e compatibili con gli originali, ancorandole con reti, perni e morsettature.

Data la perfetta somiglianza all'originale raggiunta dalla ricostruzione, sia morfologicamente che





La pietra a formazione della zoccolatura sul lato di via San Vittore prima (1) e dopo la pulitura (2).

Il rivestimento esterno esistente sulla facciata del lato di via Carducci è composto da cemento decorativo colorato a imitazione delle lastre di pietra della zoccolatura. Nelle immagini si vedono i materiali citati prima (3) e dopo (4) i lavori di pulitura e di stuccatura dei giunti.



3



4

matericamente, è stato deciso di dare riconoscibilità alle parti aggiunte attraverso una lavorazione superficiale leggermente diversa da quella originale.

Importante cura è stata data a quella zona sul lato della via Carducci in cui esiste un rivestimento

di facciata in cemento che fintamente rievoca l'immagine delle lastre lapidee. In questo caso le stuccature e la ripresa di parti inaffidabili o crepe e fessurazioni sono state eseguite ricreando le specifiche colorazioni degli impasti di cemento utilizzati originariamente. ■



**1**



**2**



**3**



**9**

### Immagini dal cantiere

1. Intervento di pulitura della pietra con acqua nebulizzata.
2. Risultato dell'operazione di pulitura sui mattoni a vista.
3. Esempio di stuccature cementizie rimosse e poi sostituite con altre a base calce.
- 4a. Leone in cemento esistente sullo spigolo del fabbricato.
- 4b. Particolare dello spessore delle croste nere ritrovate nei punti più protetti
- 4c. Risultato della pulitura finale.
5. Condizione della maggioranza dei cementi con fessure e crepe diffuse.
6. Particolare del sistema di rinforzo studiato per i travetti del loggiato.
7. Trattamento di ripulitura e del legno
8. Rinforzo in acciaio di una trave portante della copertura.
9. Particolare dell'intonaco dipinto recuperato a sottogronda.



**4a**



**4b**



**4c**



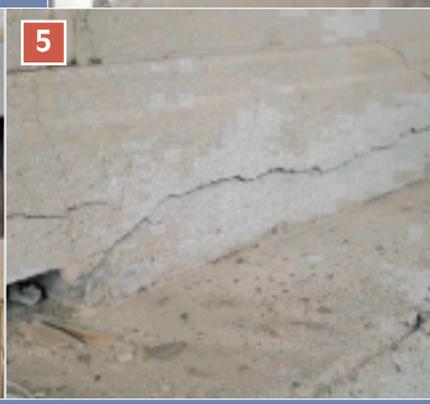
**8**



**7**



**6**



**5**